

lunedì 17 settembre 2001

rUnità | 23

taccuino

OGGI A MESTRE «I GIGANTI - FAVOLA PER LA GENTE FERMA»
Un testo di Pirandello adattato per il circo e allestito sotto il classico tendone: si tratta dell'opera «I giganti - favola per la gente ferma» per la regia di Davide Iodice (liberamente tratto da «I Giganti della montagna» di Pirandello) che debutterà oggi, in prima assoluta (sarà in replica fino a domenica 23) al Parco della Bissuola di Mestre (Venezia), nell'ambito de «La pista e la scena», programmata dal settore Teatro della Biennale.

pol spot

TUTTI A TAVOLA CON LA PUPÙ

Roberto Gorla

Poche cose ci appaiono più attraenti del piacere di sedersi a tavola con chi ci è caro, condividere il gusto di un piatto ben cucinato, sentirsi partecipi di quel calore che emana dallo stare insieme intorno al cibo, indugiare nel sapore di un buon bicchiere di vino. Rilassarsi! E così, quando dal televisore parte l'attacco degli spot ci trova con le difese abbassate ai minimi termini e così vulnerabili che anche il comunicato più maldestro ha buone possibilità di aprire una breccia nelle nostre disponibilità.

Campagne, strategie, tattiche, attacchi, conquista di territori, non a caso il linguaggio della Pubblicità è mutuato da quello della guerra ed anche il più sprovveduto degli strategi suggerirebbe di colpire un obiettivo quando maggiore è la sua distrazione e minore la sua

capacità di reagire. La Pubblicità concentra il massimo della sua capacità di fuoco, quando è sicura di sorprenderci con le gambe sotto il tavolo e la forchetta in mano o assorti nei torpori postprandiali. È vero che «alla guerra si va come alla guerra», ma è altrettanto vero che persino dalla più cruda delle guerre ci si aspetta regole e codici di comportamento. Possiamo perciò tollerare che fra un piatto di maccheroni e uno di melanzane alla parmigiana, qualcuno ci colpevolizzi con un prodotto per la dieta o che, al momento del caffè, ci mettano in onda la pubblicità di uno sturalavelli. Non ci stupiamo neppure che, nonostante i tempi che corrono, ci si parli d'investimenti nel corso della digestione, ma come saremmo grati ai pianificatori degli spot se almeno della pupù, cacca in italiano, si

discutesse in altri orari!

L'altra sera, tra lo stupore e il disagio delle tavole imbandite, dal teleschermo è uscito uno spot sulle meravigliose proprietà scatology di un pannolino per neonati. Bontà dei creativi, la cacca è gel verde e mentre a più riprese viene spalmata sul prodotto, educatamente, viene chiamata pupù, ma intanto chi ha il coraggio di finire la mousse al cioccolato? E tanto per stare in argomento, che dire di quello sconsiderato, debole d'intestino quanto di mente che, dopo uno spot in cui si fa costantemente sorprendere dalla diarrea al ristorante, in quello successivo osa avventurarsi al cinema? Naturalmente mentre noi stiamo a tavola. Può accadere di peggio. Mentre stiamo spargendo il formaggio sugli spaghetti, uno spot ci mostra nugoli di forfora

invadere il teleschermo e, subito dopo, l'immane dimostrazione sulle performance di un assorbente c'induce a guardare con sospetto il sugo di pomodoro. Non è necessario aver ricevuto un'educazione regale, per capire che a tavola è bene evitare certi argomenti. L'efficacia di un pulitore di dentiere o di un disincretatore di wc può risultare più convincente se la si porge in un contesto di rispetto della sensibilità dell'interlocutore. Un po' di autocontrollo nel tiro al consumatore, potrebbe contribuire a far tollerare l'invasione della Pubblicità più di quanto lo sia oggi. Altrimenti il rischio può essere che in questa guerra senza regole alla conquista del consenso, la reazione del troppo bersagliato consumatore sia quella di reagire facendo ricorso all'arma definitiva: il telecomando.

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

“Fino a pochi mesi fa nessuno, fuori dall'Italia, conosceva quella drammatica pagina di storia

Bruno Marolo

WASHINGTON Due eserciti sudati si affrontano a Cefalonia. Turisti americani e inglesi percorrono l'isola in gruppi, con organizzazione quasi militare, e fanno a gara nello scoprire i luoghi in cui è stato girato il film *Il mandolino del capitano Corelli*. Gli inglesi, con il loro accento aristocratico e la loro eterna attenzione a non spendere troppo, difendono le posizioni occupate sin da maggio, quando il film è uscito nel loro paese. Gli americani contrattaccano con la forza del dollaro. Soltanto ora che l'estate è quasi finita hanno scoperto il romantico capitano interpretato da Nicholas Cage, ma per recuperare il tempo perduto hanno messo in campo un trio di celebrità.

Il primo a trascorrere le vacanze a Cefalonia è stato Bruce Springsteen, che può vantarsi di rappresentare la nazione come autore di *Born In Usa*. Lo ha seguito Tom Hanks, esperto in isole remote in quanto naufrago nel film *Cast Away*. Per ultimo è arrivato Al Gore, che ancora non si rassegna al suo destino di presidente mancato e si interessa di eroi romantici. Ricordate *Love story*, la vicenda strappalacrime di una ragazza povera innamorata di uno studente ricco? Ebbene, furono proprio Al Gore, figlio vizioso di un senatore, e l'attuale moglie Tipper ad ispirare l'autore Erich Segal, loro compagno di università negli anni Sessanta.

Il *Times* di Londra ha indetto tra i suoi lettori un concorso in cui devono dimostrare di conoscere a fondo le avventure immaginarie del capitano Corelli. Ecco alcune domande: «In quale recente film inglese il protagonista ha in mano il libro su Corelli? Con quale nome di donna il capitano chiamava il suo mandolino? Quali altri romanzi ha scritto Louis de Bernières?». Il *New York Times* ha reagito con una inviata a Cefalonia, che descrive l'isola come un posto roccioso e solitario, devastato da un terremoto nel 1953. Ecco alcune pennellate di colore all'americana: «Il traffico si ferma ancora per far passare greggi di capre... La direttrice del museo fa notare che nel libro gli abitanti sono descritti come gente che alza la voce e ama il vino, due qualità positive... L'isola non ha un albergo alla moda».

Per la verità il lussuoso Hotel Cephalonia Palace, inaugurato quest'anno, offre 300 camere con vista sul mare che si possono prenotare su Internet. La civiltà di Cefalonia è ancora più antica di quanto sospettino i turisti americani, ai quali la vicinanza di Itaca Laerte e antenato di Ulisse. Lord Byron prese qui la fatale decisione di impegnarsi nella lotta di indipendenza dei greci contro i turchi, e la annuncio con una celebre poesia: «I morti si

Turisti inglesi e americani l'hanno scelta come luogo di vacanza. E tra loro è arrivato anche Al Gore

Hollywood
a
Cefalonia

sono destati, posso io dormire? - Il mondo è in guerra contro i tiranni, posso io stare in pace?».

Fino a pochi mesi fa quasi nessuno, fuori dall'Italia, conosceva la storia dei 12 mila uomini della divisione Acqui, comandata dal generale Antonio Gandin. Nel settembre 1943, quando arrivò la notizia dell'armistizio e gli italiani cessarono le ostilità, i tedeschi sull'isola ebbero ordine di «liquidare i traditori». La loro aviazione bombardò gli italiani mentre le truppe tedesche iniziavano il rastrellamento.

Un battaglione al comando del maggiore von Hirschfeld venne incaricato di occuparsi dei prigionieri. Quasi cinquemila italiani inermi vennero fucilati in massa, cominciando dal generale Gandin. Altre migliaia vennero deportati e morirono nei campi di concentramento. Altri ancora si unirono alla resistenza greca. Il maggiore von Hirschfeld, promosso generale, morì in combattimento a Varsavia nel 1945. Il suo superiore generale Hubert

Lanz, che aveva ordinato il massacro, venne processato a Norimberga per crimini di guerra, condannato a 12 anni di carcere e liberato in anticipo nel 1951. Nel 1950 i corpi di tremila soldati e ufficiali italiani vennero riportati in patria e sepolti a Bari. I resti del generale Gandin non sono stati identificati.

Da questa orribile pagina di storia Louis de Bernières ha tratto un romanzo

Cage, Hanks, Springsteen...
Tutti nell'isola greca lanciata
da «Il mandolino del
capitano Corelli»



Cinema «turistico»

Spesso il cinema funziona da attrazione per il turismo. Quanti giovani, per esempio, sono arrivati a Puerto Escondido, zona balneare del Messico dopo aver visto l'omonimo film di Gabriele Salvatores? Tutti lì a ricercare le atmosfere da fuga dall'occidente tra funghetti allucinogeni e rilassanti «cannette». Ma non solo i luoghi esotici hanno affascinato il pubblico cinematografico. Roma, infatti, dopo il celebre *Vacanze romane* di William Wyler è stata scoperta dal gran turismo americano. Anzi, proprio in questo film, è stata mostrata per la prima volta in Usa la Fontana di Trevi, diventata simbolo della «dolce vita» sette anni dopo grazie a Fellini.

E ancora Stromboli. Isola ignorata dal turismo, dopo *Stromboli terra di Dio* è diventata meta di «pellegrinaggio» non solo per gli amanti di Rossellini. Tanto che ancora oggi una lapide su una casetta rossa ricorda il passaggio di Ingrid Bergman e del padre del neorealismo.

massacro. Una pagina, datata 23 settembre 1943, racconta un fatto vero che supera le invenzioni del romanzo: «Un prigioniero italiano in procinto di essere fucilato salì su un podio improvvisato davanti a noi e cantò un brano d'opera, con bella

voce e gesti appropriati. In questo modo si salvò e divenne il cuoco della nostra compagnia. I corpi dei suoi compagni vennero lasciati a marcire al sole. Il puzzo era così forte che non riuscii a prendere una fotografia».

A spasso per l'isola, i turisti anglosassoni si stupiscono di non trovare magliette con la scritta «I love Corelli» o manifesti con la faccia a punta di Nicholas Cage. Le librerie non hanno in vetrina il romanzo di de Bernières.

«Decisamente questi greci non hanno il senso degli affari», ha detto un visitatore deluso al *New York Times*. Ma l'agenzia turistica Oneira di Londra ha trovato la formula vincente: nella sua pubblicità descrive le vacanze a Cefalonia come una eccitante avventura, e per dimostrarlo ha girato un video di 80 minuti in cui appaiono cinque giovani, tra cui tre belle ragazze, impegnati a divertirsi alla grande senza alcuna preoccupazione per la storia.

E c'è chi si stupisce di non trovare nei negozi souvenir e gadget. «I greci non hanno il senso degli affari...»

bella greca con il volto e le curve di Penelope Cruz. I critici, in Inghilterra come in America, lo hanno trovato sdolcinato e poco convincente. Ma il pubblico si è entusiasmato, e le agenzie turistiche hanno cominciato a organizzare viaggi di gruppo a Cefalonia.

L'inviata del *New York Times* ha intervistato Spiros Fokas, un ex partigiano di 85 anni che si vanta di aver salvato la vita all'ufficiale servito da modello per il personaggio di Corelli. «Non c'erano né mandolini né belle ragazze, una occupazione è pur sempre una occupazione», dice il vecchio Fokas, ma intanto intrattiene i turisti cantando brani della *Tosca* come gli italiani nel film.

La stampa britannica ha rintracciato a Firenze il «vero» Corelli: Amos Pampaloni, di 90 anni, lasciato per morto nel 1943 dai tedeschi che dopo averlo preso prigioniero gli spararono al collo. Un inviato del *Guardian* di Manchester ha trovato in Germania il diario del caporale Alfred Richter, che descrive minuziosamente il